

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

I razzismi

DACIA VALENT

Da qualche anno la parte migliore dell'Italia ha smesso di nascondersi dietro la frase: «Io non sono razzista, ma...»; ed ha cominciato a chiedersi se il Bel Paese sia un paese razzista. Credo che sia sbagliato porsi la domanda quando oggi, purtroppo, gran parte dell'Italia è obbligata, da una legislazione nebulosa ed inapplicata, a diventare.

Provate a pensare ad un italiano disoccupato con una famiglia da mantenere e a un senegalese clandestino in analogia situazione: ebbene il senegalese - costando cinque volte meno e obbligato a lavorare senza osservare orari - per ragioni di competitività sul mercato ha maggiori probabilità di ottenere un posto di lavoro in fabbrica, in campagna, nei locali pubblici come bar o pizzeria.

Mi piacerebbe domandare al ministro dell'Interno ed al capo della polizia: che nulla straniero vengono obbligati a rinnovare il foglio di soggiorno, dato che nessuna legge stabilisce quest'obbligo? E mi piacerebbe chiedere loro: perché gli extracomunitari vengono divisi per colore, dato che non credo che in Italia viga ancora l'apartheid?

Vorrei ricordare al ministro della Sanità che è molto poco democratico e per nulla cristiano favorire con circolari vergognose, che di fatto negano il diritto all'assistenza sanitaria, l'alto tasso di mortalità infantile per malattie che non vengono curate e l'enorme dato dei figli delle extracomunitarie che nascono sottopeso.

Mi si potrebbe obiettare: ma allora la cooperazione? Gli aiuti? Vi prego, apriamo gli occhi: le relazioni economiche Nord-Sud sono state improntate «teoricamente» in termini di cooperazione e solidarietà. Ad un'analisi approfondita ci si può facilmente rendere conto della cornice reale entro la quale agiscono i meccanismi della cooperazione.

Ad un'analisi approfondita ci si può facilmente rendere conto della cornice reale entro la quale agiscono i meccanismi della cooperazione, i grandi principi ideologici umanitari e le disposizioni statutarie della Convenzione di Lomé, trattato multilaterale tra la Cee e sessantasei paesi in via di sviluppo o del Terzo mondo.

Il rinnovamento della cultura della sinistra di fronte ai grandi cambiamenti della nostra epoca

Le idee di un nuovo socialismo

GIUSEPPE VACCA

Il rinnovamento della cultura della sinistra di fronte ai grandi cambiamenti della nostra epoca. È opinione generalmente condivisa che il Pci, soprattutto con il suo ultimo congresso, abbia intrapreso un rinnovamento profondo, programmatico e ideale.

Il rinnovamento della cultura della sinistra di fronte ai grandi cambiamenti della nostra epoca. Il comunismo è la sfida più grande, forse, che le forze di progresso affrontino oggi a scala mondiale.

Il rinnovamento della cultura della sinistra di fronte ai grandi cambiamenti della nostra epoca. Di sovranità territoriale in cui i popoli possono sviluppare liberamente le proprie scelte politiche vuol dire passare da un bipolarismo antagonista, dominato da logiche di campo e mirato a congelare il mondo in sfere di dominio contrapposte.

Avversario e non nemico

Porre il problema della unità solidale del genere umano vuol dire, poi, valorizzare le differenze, e cioè concepire l'unificazione dell'umanità come risultato dei processi di autonomo sviluppo e non dell'inveramento di un disegno già dato.

Porre il problema della unità solidale del genere umano vuol dire, poi, valorizzare le differenze, e cioè concepire l'unificazione dell'umanità come risultato dei processi di autonomo sviluppo e non dell'inveramento di un disegno già dato.

Porre il problema della unità solidale del genere umano vuol dire, poi, valorizzare le differenze, e cioè concepire l'unificazione dell'umanità come risultato dei processi di autonomo sviluppo e non dell'inveramento di un disegno già dato.

La differenza sessuale

Non meno rilevanti sono i problemi posti dal pensiero della differenza sessuale. Esso appare il più congenito all'idea di progresso. Nel dibattito di questi anni si è attribuita molto spesso la crisi del socialismo alla fallacia dell'idea di progresso che l'aveva sostenuto.

Non meno rilevanti sono i problemi posti dal pensiero della differenza sessuale. Esso appare il più congenito all'idea di progresso. Nel dibattito di questi anni si è attribuita molto spesso la crisi del socialismo alla fallacia dell'idea di progresso che l'aveva sostenuto.

Non meno rilevanti sono i problemi posti dal pensiero della differenza sessuale. Esso appare il più congenito all'idea di progresso. Nel dibattito di questi anni si è attribuita molto spesso la crisi del socialismo alla fallacia dell'idea di progresso che l'aveva sostenuto.

Intervento

Il senso dello Stato smarrito dalla Dc e l'indecisione Psi

VITTORIO FOA

Allora, per la crisi, tutto è andato a posto o ci sta andando? Pare di sì. La guerra dei 50 giorni contro De Mita è stata vinta, una nuova spartizione è in corso dentro la Democrazia cristiana e fra democristiani e socialisti.

È stata una crisi indecente. Nei partiti di maggioranza nessuno ha parlato di politica, di programmi di governo, salvo i repubblicani per il rigore del bilancio. Non si è detta una parola su quel che serve all'Italia o, se vogliamo, all'Italia in Europa: uno Stato che funzioni, che serva i cittadini, che affronti la malavita, selezioni la spesa pubblica, pensi ai giovani disoccupati, faccia pagare con giustizia le tasse.

La maggiore responsabilità è nella Dc che ha la maggioranza (sia pure relativa) dei voti popolari: essa non ha solo maggiori possibilità distributive di potere, ha anche la maggiore responsabilità verso il paese. Da quaranta anni noi combattiamo per tante ragioni la Dc ma non abbiamo mai posto in dubbio il suo «senso dello Stato», nel male e nel bene.

Pur di non affrontare la sua responsabilità, pur di continuare le sue falce interne, la Dc si è mossa nel modo più insensato dopo le elezioni europee del 18 giugno. Il Partito socialista era entrato in uno stato confusionale perché «dentro il vuoto politico erano cadute anche le ipotesi tattiche».

Anche con i socialisti non faccio distinzioni di destra o (per così dire) di sinistra. E nemmeno mi sogno di chiedere delle correzioni di topografia politica, cioè di spostarsi verso il Partito comunista. Quello che, come vecchio socialista, oso chiedere a tutti i socialisti è di tornare a pensare e a dire a voce alta quello che pensano.

Perché i socialisti devono restare indietro? Perché sprecare tante risorse attive, intellettuali e morali?

BOBO

SERGIO STAINO



l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carr Massimo D'Alema, Enrico Lepri Armando Sarti, Pietro Verzeletti Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613161, fax 06 4455305; 20162 Milano viale Fulvio Testi 75, telefono 02 64401

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599

